

«Fiaccolina». Fratello Ettore tra i poveri esempio di santità anche per i ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

Più che un santo della porta accanto fratello Ettore è «un santo senza porte, il suo eccesso di vita le sfonderebbe tutte». Così racconta sul numero di aprile di *Fiaccolina* suor Teresa Martino, che accanto a questo «gigante della carità» ha vissuto, raccogliendone l'eredità spirituale. Per lei fratello Ettore è stato un maestro e proprio vicino al fratello camilliano, che si prendeva cura dei poveri e dei barboni in un «rifugio» sotto la Stazione Centrale di Milano, ha trovato il suo modo di rispondere all'amore di Gesù, scoperto al termine di una crisi esistenziale. «In fratello Ettore non c'era assistenzialismo - racconta suor Teresa, direttrice di Casa Betania a Seveso, una delle prime fondate dal camilliano - il suo fine era prendersi cura dei più poveri fra i poveri come una madre farebbe con un figlio». Il fratello (al secolo Ettore Boschini), morto a Milano nel 2004 e di cui è in corso la fase diocesana della causa di beatificazione, è una figura senza tempo, che ha ancora molto da dire. «Ci inse-

gna il coraggio di stare accanto a tutti, superando la paura del diverso e quella di avvicinarsi a chi è povero, malato o ha i vestiti sporchi», conclude suor Teresa. Oggi l'Opera Fratello Ettore è presente anche in Colombia, a Bogotá, da dove una delle sorelle dell'Opera Fratello Ettore, suor Ester, ha inviato la sua testimonianza per *Fiaccolina*. Arricchisce il numero l'intervista a don Simone Lucca, che collabora con monsignor Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio per le cause dei santi della Diocesi. Oltre a spiegare come si riconosce un santo e a fare il punto sulla causa di beatificazione su fratello Ettore, don Lucca sottolinea ciò che lo ha più colpito del camilliano, «il rapporto personale, vivo e vero con Gesù», tale per cui «non si faceva problemi a vivere da cristiano, anche se magari passava per matto». *Fiaccolina* è disponibile al Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. Ispirato a una storia vera «La caduta dell'impero americano», potere del denaro

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Denys Arcand. Con Maxim Roy, Vincent Leclerc, Remy Girard... Titolo originale: «La Chute de l'Empire Américain». Thriller. Canada, 2018. Parthénos.

«L'intelligenza è un handicap». Già, con questa battuta Denys Arcand (che ricordiamo per il bel «Jesus of Montreal» del 1988), all'età di 77 anni, nel suo ultimo film, «La caduta dell'impero americano», prossimamente nelle sale, meriterebbe un premio. Perché basta la prima sequenza, a mo' di prologo, a farci capire di quale spessore è il regista «québécois» che ricordiamo anche per «Il declino dell'impero americano» (1986) nonché per «Le invasioni barbariche» (2003). Si completerebbe così la sua «trilogia» sulla crisi dell'Occidente. Se nei primi due il focus era con-

centrato sul sesso e la morte, in quest'ultimo lavoro al centro vi sono i soldi che, come sottolinea il cineasta canadese, sembrano aver vinto su tutto: «Abbiamo allontanato la morte, ci stiamo distaccando dal sesso, quanto meno lo stiamo mettendo in secondo piano. Oggi come oggi, solo il denaro regna sovrano». Una riflessione a voce alta che parte da un episodio realmente accaduto qualche anno fa a Montreal. Protagonista del film è Pierre-Paul (Vincent Leclerc), un 36enne molto intelligente, laureato in filosofia, buono d'animo (generoso con i poveri), dedito al volontariato, con una casa piena di libri, costretto a lavorare come fattorino. In un giorno qualunque, durante una consegna, si trova coinvolto in una sparatoria durante una rapina a un negozio d'abbigliamento. Sull'asfalto i due borsoni pieni di soldi tentano il giovane uomo che, dopo un attimo di esi-

tazione, li carica sul furgone e scappa. Da qui inizieranno i guai e l'incontro con improbabili «amici» (una escort di lusso che cita il poeta Racine, un ex galeotto studioso appena uscito di prigione e un potente esperto avvocato di paradisi fiscali) che cercheranno di salvargli, in qualche modo, la vita. Un film di denuncia, dunque, di un'epoca caduta in un «catastrofico moralismo», in cui il potere del denaro rischia di azzerare una società che, dimentica dei valori, nasconde sotto il materasso (non più di tanto poi) molti vizi contro le pochissime virtù messe in mostra. Il tocco poliziesco, poi, mantiene alta la tensione. Temi: denaro, società, valori, vizi, virtù, solidarietà, povertà, potere.



Uno scorcio della sala capitolare con la serie degli apostoli dipinta dal Bergognone. Sotto, particolare della figura di Gesù

oggi alle 16

Giovani organisti in concerto

Oggi alle 16 si terrà un concerto d'organo nella chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita (piazza G. Rosa - Milano; ingresso libero). È il terzo appuntamento della rassegna organistica giunta quest'anno alla terza edizione e composta da quattro date. L'iniziativa, promossa dal centro culturale Insieme, ha un duplice scopo: valorizzare l'organo costruito dalla ditta Fratelli Costamagna nel 1962 e far conoscere al pubblico giovani organisti il cui talento merita di essere sostenuto e apprezzato. Dopo Paolo Larosa e Andrea Tritto (che è anche il direttore artistico della rassegna) ora è la volta di Fabrizio Guidi, giovane organista diplomato al liceo musicale «G. Verdi» di Milano; ha poi proseguito i suoi studi di perfezionamento in Italia e in Germania; è vice organista titolare della chiesa Santa Maria del Suffragio a Milano. Info: www.ccinsieme.it.

Casa della carità, prove alla Scala

Si terrà oggi alle 19.30 al Teatro alla Scala di Milano il secondo appuntamento del ciclo benefico con le «Prove aperte» della Filarmonica della Scala. La serata, dedicata a Fondazione Casa della carità, vedrà sul podio il maestro Myung-Whun Chung, accompagnato dal violinista Sergey Khachatryan. L'intero ricavato contribuirà in particolare a sostenere due progetti della Fondazione: il doposcuola per i bambini ospitati e il nuovo spazio della Tillanzia, nato per accogliere donne e bambini in situazioni di difficoltà. Info e prevendita: tel. 02.465467467.

restauro. Tornano a risplendere i dipinti del Bergognone In Santa Maria della Passione un gioiello da riscoprire

DI LUCA FRIGERIO

A Milano le meraviglie artistiche sono ovunque. Come nella basilica di Santa Maria della Passione, autentico scrigno di capolavori che non si finisce mai di scoprire e di conoscere. Dove, limitandosi anche soltanto alla pittura, il fedele e il visitatore può ammirare la sublime «Ultima cena» di Gaudenzio Ferrari o il toccante «Digiuno di san Carlo» di Daniele Crespi, passando per la celebrata «Deposizione di Cristo» del Luini fino ai sorprendenti lavori del Salmeggia, del Procaccini, del Vermiglio e di una schiera di altri artisti lombardi, e non solo, attivi tra il XVI e il XVIII secolo.

Eppure alla Passione c'è un luogo ancora più affascinante e, per certi versi, ancora poco noto, almeno al grande pubblico. Si tratta della sala capitolare di quello che fu l'antico convento dei Canonici regolari lateranensi, oggi sede del Conservatorio, che presenta uno straordinario ciclo pittorico realizzato tra il 1510 e il 1515 da Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, ovvero uno dei protagonisti della grande stagione del Rinascimento in Italia settentrionale.

Se ne parliamo proprio oggi perché i dipinti su tavola di questo mirabile ambiente sono stati oggetto di un restauro appena ultimato, e quindi soltanto da pochi giorni è nuovamente possibile contemplarli in tutta la loro bellezza. Approfittando, come sempre, dell'ospitalità e della premura del responsabile e dei volontari della Comunità pastorale dei «Santi Profeti», che permettono l'apertura quotidiana e gratuita della storica chiesa (per informazioni contattare la segreteria: tel. 02.76021370).

Sulla parete settentrionale della sala capitolare, Bergognone ha ritratto ad affresco i quattro dottori della Chiesa occidentale - san Gregorio Magno, sant'Agostino, sant'Ambrogio e san Girolamo -, a figura intera e a grandezza pressoché naturale, inseriti in una loggia architravata aperta su paesaggi. Sopra di loro, entro lunette, si affacciano dei santi canonici lateranensi rivolti verso una seconda immagine di sant'Agostino, posta sopra la porta d'ingresso. La premienza del vescovo di Ippona, del resto, non è per nulla sorprendente, se si considera che i canonici lo consideravano quale fondatore del loro ordine: Agostino,

infatti, compare perfino una terza volta sulla parete a est. Sul lato a meridione, dove lo splendore della pittura del Bergognone risalta ancora maggiormente proprio grazie agli interventi su tavola, si stagliano invece i dodici apostoli, abbinati a coppie, con al centro la figura di Gesù. Anche qui, nelle lunette sovrastanti, compaiono i busti di santi canonici, in questo caso di coloro che sono divenuti pontefici, a sottolineare il legame ininterrotto con la tradizione apostolica. Completano la serie, negli angoli, la presenza del Battista e i profili, incantevoli, di santa Monica, madre di Agostino, della martire Agnese e di Maddalena, l'apostola.

Soltanto da un trentennio si è recuperata nella sua interezza la complessa e armoniosa decorazione di questa sala, trasformata in sacrestia nel corso dei secoli (con l'occultamento di gran parte dei dipinti e la rimozione delle tavole), che in origine era invece destinata non soltanto alle riunioni del capitolo dei canonici, ma anche quale luogo privilegiato di studio e di insegnamento, sorta di cenacolo teologico e umanistico di altissima levatura nella Milano d'inizio Cinquecento.

In tale contesto Ambrogio da Fossano, reduce dal grandioso cantiere della Certosa di Pavia, ha la possibilità di esprimersi ai massimi livelli, realizzando una composizione di grande solennità, attraverso la quale i canonici lateranensi rivendicano il legame diretto con la Roma petrina, che è allo stesso tempo un saggio mirabile di costruzione prospettica, degna di un Bramante, dove il punto focale di tutto è Cristo, «passando» tuttavia per quel formidabile interprete della divina Parola che è Agostino.

Le figure del Bergognone, qui alla Passione, si levano ieratiche e silenziose, come ad invitare i presenti a quella quiete e a quella pace necessaria allo studio, come anche alla contemplazione e perfino al consiglio. Ma i dettagli, negli sfondi e nel paesaggio, rivelano anche l'attenzione di questo straordinario pittore per la vita quotidiana e la bellezza del creato.

Un'emozione, e perfino una commozione, che si riverbera sui volti stessi degli apostoli, fino al sorriso dolce e rassicurante di Gesù, che regge un cartiglio con la scritta: «Diligite invicem», «amatevi vicendevolmente», secondo l'esortazione più volte ripetuta dal Maestro ai propri discepoli e registrata nei Vangeli. Ed ogni cosa s'illumina al nostro sguardo di luce nuova.



Sul documento di Abu Dhabi dialogo con l'islam a Lecco

Domani alle 20.30 a Lecco alla Casa sul pozzo (corso Bergamo, 69) avverrà un incontro-dialogo con Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii (Unione delle comunità islamiche d'Italia). Parteciperà anche l'imam Usama El Santawy del centro culturale Assalam di Lecco. Questo appuntamento viene da lontano. Nel 2016 la Comunità di via Gaggio e l'associazione «L'Altra Via» intrapresero un cammino di riflessione sulla diversità nella relazione. Si riparte ora con la lettura del «Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», redatto insieme da papa Francesco e dal grande imam di Al-Azhar, Ahmed Al-Tayyed, in occasione del loro incontro ad Abu Dhabi il 4 febbraio scorso. È un testo universale e storico che chiede la capacità di mettersi in gioco. Una sfida grande che inizia da piccoli gesti come quello di domani sera alla Casa sul pozzo. Sono invitati quanti desiderano impegnarsi per una umanità che fa del dialogo il proprio obiettivo e un metodo di lavoro. È un allenamento ad abitare il futuro.

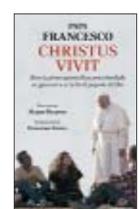
Letture dei nuovi classici alla moschea di via Meda

Per «Fede, logos, ethos». Letture di nuovi classici per il III millennio - la serie di incontri proposta insieme da Ambrosiana, Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), Cdec (Centro di documentazione ebraica contemporanea) e iniziata in marzo all'Ambrosiana - il secondo appuntamento in programma domani (dalle 17.30 alle 19.30) si terrà nella moschea di via Meda 9 a Milano. Il testo *La scienza della storia* di Ibn Khaldun (1332-1406) sarà commentato da Massimo Campanini e introdotto da Paolo Branca. Le «Letture di nuovi classici», iniziate nel 2012 in Ambrosiana, mirano a un dialogo e confronto con il pubblico, muovendo dal commento di autori di varie tradizioni spirituali dei secoli IX-XIII. Un dialogo reso attuale nello sforzo di rispondere con rigore etico alle domande e alle sfide di uomini impegnati nel passato e nel presente per una società aperta e multiculturale. L'edizione dell'anno 2018-2019 è in memoria di Rav Giuseppe Laras, Shaykh Abd al Wahid Pallavicini, padre Maurice Borrmans.

Musica gospel oggi a Muggiò per il messaggio della pace

Per i «Dialoghi di pace 2019», serate a suon di musica ispirate al messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace (1 gennaio), appuntamento questo pomeriggio alle 17 a Muggiò all'auditorium della parrocchia San Francesco d'Assisi (via Cesare Battisti, 26). «La buona politica è al servizio della pace» è il tema di quest'anno su cui riflettere attraverso l'animazione culturale e spirituale. Si terrà anche il concerto gospel dei ragazzi «Oh happy day». Ingresso a offerta libera. Il ricavato verrà consegnato alla San Vincenzo cittadina. Su www.rudy.net/dialoghi maggiori informazioni su sedi, date e orari dei prossimi «Dialoghi di pace» e le istruzioni necessarie a chi volesse replicare autonomamente l'iniziativa nel proprio contesto territoriale. Suddiviso fra attori-lettori, le cui voci si intrecciano e si incalzano come in un vero e proprio dialogo, e si alternano a musica e meditazioni poetiche, il messaggio della pace è rivolto tutti, anche a chi non crede o pratica religioni diverse.

in libreria.



L'esortazione del Papa e il testo dell'arcivescovo

Centro ambrosiano ha editato un'edizione «speciale» della esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (168 pagine, 2,90 euro) con la prefazione dell'arcivescovo, che è stato anche membro della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, e un'introduzione di padre Giacomo Costa, segretario speciale del Sinodo. Dopo il Sinodo dei vescovi sui giovani, il Santo Padre offre la sua esortazione per indicare le linee teologiche e spirituali per l'apostolato e la pastorale giovanile nell'oggi della Chiesa e del mondo. Si è appena conclusa la Giornata mondiale della gioventù (Gmg) di Panama e siamo già proiettati alla prossima Gmg di Lisbona nel 2022, oggi Domenica delle Palme si celebra la Gmg a Roma e in tutte le Diocesi del mondo.